

potenza; però fu spogliato d'ogni suo avere, maltrattato e rimandato pressochè ignudo.

Le liti insorte con Silvano nel 1612 vennero riprese nei primi anni del 1700, dando luogo a nuove e fiere contese, durante le quali, e precisamente il 17 maggio 1711, i Silvanesi con grande strepito d'armi invasero il territorio di Tagliolo. Nell'anno seguente, non onostante la nomina di un arbitro, nella persona di Ambrogio Doria, Governatore della Repubblica di Ovada, e di un perito, geometra Baodotto, per la determinazione dei confini, tentarono la coltivazione dei terreni posti nella regione denominata *Bessica superiore*.

Finalmente nel 1713 ogni vertenza fu definita per intromissione del conte G. B. Scotti milanese, come risulta da atti di un notaio Giuseppe Coppa.

Pel trattato di Vienna del 1736 fu ceduto Tagliolo al Re di Sardegna: invano i suoi feudatari, unitisi a quelli delle Langhe e degli altri paesi, posti dal trattato nelle stesse condizioni, invocarono le loro antiche prerogative, chè dovettero ubbidire ad un proclama imperiale in data del 16 agosto stesso anno, e prestare al nuovo Sovrano il giuramento di fedeltà in presenza di un delegato cesareo.

Ma, la pace di Vienna non ebbe lunga durata, poichè avvenuta nel 1740 la morte dell'Imperatore Carlo VI, e successagli la figlia Maria Teresa, in forza della prammatica sanzione, le potenze europee si rimisero in moto, contestando la legalità di tale atto.

Durante la guerra, Tagliolo fu occupato in diverse riprese, ora dalle truppe di Spagna, ora da quelle di Francia e di Savoia; al punto che i Francesi, nel 1746, nulla più potendo estorcere agli abitanti ridotti all'estrema miseria, obbligarono molti Comuni dei dintorni, e segnatamente Lerma, Casaleggio, Mornese e Montaldeo, a concorrere nelle somministranze di viveri e denaro, sino alla fine della guerra (1749).

Segui un lungo periodo di pace e tranquillità, finchè scoppì la rivoluzione francese. Dopo la vittoria di Bonaparte a Mon-